

IMPRESSIONISMO

Cosa significa “impressione”?

Nella seconda metà dell'Ottocento, in Francia era ancora molto diffusa una pittura di derivazione neoclassica. Era questa l'arte ufficiale dei ritratti fatti in studio e delle raffigurazioni e scene storiche; era pure la pittura che si insegnava nelle accademie.

In opposizione a questo modo di fare pittura, alcuni artisti cominciano a dipingere all'aperto, in campagna, lungo le rive della Senna, utilizzando cavalletti portatili e colori a olio in tubetto, fabbricati per la prima volta in quegli anni: ora si dipinge dal vero e non più in studio, copiando dai taccuini gli schizzi.

L'interesse principale di questi pittori è lo studio dei colori e della luce, la cui azione modifica continuamente l'aspetto delle cose e della natura. Per rendere questo fenomeno il colore è steso sulla tela in una serie di macchie e di tocchi, che, osservati da una certa distanza, suggeriscono i movimenti e le vibrazioni dell'atmosfera, attraverso pennellate di luce e riflessi cromatici.

Il disegno e il nero vengono aboliti: i colori, puri e luminosissimi, sono i protagonisti dei dipinti. Anche le ombre si colorano. Per **Renoir** *la neve non è solo bianca, ma anche azzurra per i riflessi del cielo, l'erba non è solo verde, ma gialla per il sole, azzurra per il cielo e così via all'infinito.*

La conoscenza e l'uso della fotografia, suggeriscono inquadrature rivoluzionarie (dall'alto, dal basso, in diagonale) che alludono alla continuazione della scena anche oltre i confini del dipinto, come la tinozza di **Degas**, dove il taglio fotografico permette al pittore di cogliere l'intimità della scena. Altrettanto importante è lo studio delle stampe giapponesi, che arrivano in Europa per la prima volta in quegli anni, portando nuovi soggetti e nuove inquadrature.

I protagonisti sono **Monet, Renoir, Degas, Pissarro e Sisley**, che espongono i loro dipinti per la prima volta il 15 aprile 1874, nello studio fotografico Nadar. Un critico li definirà con disprezzo *Impressionisti* (dal titolo del quadro di Monet, *Impressione: al levar del sole*), per significare che erano capaci di stendere sulla tela solo impressioni confuse e disordinate della realtà.

I temi della loro pittura sono la natura nei dintorni di Parigi, oppure la città sfavillante di luci e di movimento, l'Opera con le sue ballerine, gli interni dei caffè: tutti i luoghi della vita borghese nei suoi vari momenti.

Claude Monet

Uno dei principali artisti del gruppo fu **Claude Monet**, che teorizzò che non bisognava assolutamente dipingere in studio, ma studiare e riprendere il soggetto dal vivo. Solo così si otterrà di cogliere un aspetto vero e caratteristico. Questo significava non solo rinunciare a una tradizione artistica, ma anche alle comodità consuete del dipingere. I pittori impressionisti ritrassero i luoghi più inconsueti. Per realizzare i suoi scopi, Monet attrezzò una barca come uno studio galleggiante, per meglio dipingere scene fluviali. Manet andò a trovarlo, si convinse della serietà dei discorsi di Monet, e lo ritrasse anche seduto a dipingere sulla sua barca.

Gli Impressionisti formarono un gruppo con vincoli di amicizia, si scambiarono visite, e così nella storia della pittura impressionista vi sono decine di quadri raffiguranti luoghi in cui i pittori impressionisti erano soliti ritrovarsi.

Monet realizzò un bellissimo giardino e in esso uno stagno con ninfee, che riprodusse in diversi quadri. Fu anche l'artista del gruppo che visse più a lungo e così poté assistere al trionfo dei principi dei suoi compagni. Da quel momento, si dimostrò che pubblico e critici possono sbagliare nella valutazione dell'opera d'arte e ciò fu di grandissimo peso per la tutta la storia delle avanguardie.

Persino il termine *artista* mutò significato: da metà Ottocento l'artista non fu soltanto l'abile realizzatore di opere, che seguivano un canone, ma un innovatore, uno sperimentatore. Gli artisti del passato potevano essere più o meno bravi, ma dovevano comunque lavorare e confrontarsi con il pubblico. In seguito ci siamo abituati all'idea di un artista che può lavorare in solitudine, compiendo una ricerca che può ottenere o meno il successo.

Claude Monet, *Impressione: al levar del sole*

Questo dipinto ha praticamente dato il nome al movimento impressionista. Si tratta di un'impressione fugace all'alba nel porto di Le Havre: è un colpo d'occhio, la registrazione immediata di una sensazione. Le forme sono indefinite; il sole si riflette nell'acqua, scomposta in tocchi di colore; la città e i velieri si confondono nell'atmosfera. Su quest'opera, la critica scrisse *basta sporcare a caso la tela, con macchie rosse, blu, gialle, verdi per ottenere un'impressione di primavera dinnanzi alla quale gli iniziati andranno in estasi.*

La fotografia

La scoperta dei metodi per l'ottenimento di immagini fotografiche fornisce uno strumento eccezionale per la rappresentazione della realtà. Mentre alcuni utilizzano le possibilità offerte dalla fotografia per far nascere un'arte autonoma sperimentando varie tecniche e raffinando i tipi di inquadratura, molti artisti se ne servono per meglio fermare e appuntare ciò che poi verrà dipinto. È il caso di **Giuseppe Pelizza da Volpedo**, che “ferma” il soggetto di una celebre opere dipinta scattando una fotografia.

Figura 1: xxxxxx; copia da *Impression, soleil levant* (da orig. di Claude Monet); tempera su carta; 2007.

